

Il tramviere rosso

Bollettino dei Tramvieri Comunisti Internazionalisti
aderenti alla C.G.I.L.

6.3.1962.

N° 11.

SINDACALISMO RINUNCIATARIO

Le condizioni economiche della classe operaia, per il crescente e continuo aumento del caro-vita, peggiorano di giorno in giorno.

I Sindacati, spinti dalle masse salariate, sono costretti a muoversi -

Prendono la testa delle agitazioni e in primo luogo si danno da fare perchè non si estendino e non siano troppo violente.

Il recente sciopero della Lancia di Torino è un chiaro esempio della funzione frenante, se non anti-operaia, delle attuali dirigenze sindacali.

Agli operai torinesi, che chiedevano l'estensione della lotta ad altre aziende e settori, i sindacalisti rispondevano che non esistevano condizioni favorevoli. Ma nel corso della lotta anche gli operai della Michelin entrarono in sciopero, che dura ancora da ben 50 giorni! Le condizioni sussistevano, ma mancava volutamente la decisione dei bonzi sindacali.

Di questi esempi esiste un'assortimento vasto per regioni e per settori.

Il capitalismo stesso generalizza le condizioni economiche e di vita degli operai, sulle quali i sindacati hanno la possibilità di dispiegare un'attività continua e profonda che miri ad immobilizzare l'attività ~~politica~~ produttiva, tallone di Achille del sistema sociale. Ma il sindacato si rifiuta di contrapporre a questa tendenza capitalistica, la generale lotta dei lavoratori per obiettivi comuni e degrada la lotta al livello aziendale o di reparto per obiettivi limitati, marginali o equivoci - Un'esempio probante è il giudizio emesso dal sindacato dei Tramvieri di Genova sull'accordo testè raggiunto con la direzione aziendale, nel quale si ravvisa che "i problemi di fondo, sono: " una giusta qualificazione del personale, nuove norme per la determinazione degli importi retributivi, etc." Le questioni di fondo non sono quelle generali di tutta la classe: diminuzione dell'orario di lavoro, dello sfruttamento, aumento indiscriminato dei salari; bensì secondo loro, quelle particolari e limitate ad una azienda. In siffatto modo è impossibile mettere in movimento masse crescenti di proletari.

Quando i lavoratori vengono spinti a lottare per il pisciatoio di fabbrica, o "l'Enal nei depositi", non possono essere indotti a solidarietà alcuna con i loro compagni di altre aziende. Non è, quindi, colpa degli operai se la lotta non si allarga, ma degli obiettivi particolaristici imposti dai sindacati. E quando i proletari indicano con forza essi stessi finalità a tutti comuni - **VENGONO ISOLATI** -

* Quello che precisamente devono capire gli operai più avanzati è che l'atteggiamento rinunciatario dei sindacati non è sorto per incanto nè a fine a se stesso ma è il risultato di una pluridecennale involuzione disfattista dei partiti a base operaia, che ispirano e controllano i sindacati. La politica di tradimento della sinistra democratica è la vera responsabile della sconfitta della classe operaia.

Questi operai che muovono critiche aperte e violente (operai della Lancia di Torino, elettromeccanici di Milano, lavoratori del mare, tramvieri di Firenze e Genova) ai sindacati, devono scoprire, ora, che essi, così facendo, colpiscono indirettamente la politica opportunistica riflessa nelle direttive rinunciatarie sindacali. Il mezzo migliore per scoprire questo nesso politico è la lotta decisa per rivendicazioni comuni a tutti i salariati, contro chiunque l'opponga o l'ostacoli. Questa azione è l'unica che svelerà al loro istinto di classe la necessità di andare oltre gli attuali dirigenti sindacali e politici, per incamminarsi finalmente per la strada maestra della ripresa del noto rivoluzionario del proletariato.

I BUONI CONSIGLI

L'attivista ufficiale ha consigliato "Il Tranviere Rosso" di cessare la sua propaganda nell'azienda, preoccupato per i sentimenti anti-opportunisti che suscita tra i lavoratori. È mai possibile che non riesca a capire che la causa del malumore dei salariati risiede nelle malefatte politiche e sindacali dell'opportunismo; e che "il Tranviere Rosso" soltanto denuncia questa opera di tradimento, interpretando i sentimenti profondi e di classe dei proletari?

UN PROGRAMMA QUASI SOCIALISTA

Così ha definito Nenni, prototipo imitatore di voltagebbiana, il programma economico-sociale del nuovo governo Fanfani di centro-sinistra. Ed ha aggiunto che i "socialisti" dovranno difenderlo come se fosse il loro, dagli attacchi interni ed "ESTERNI" alla D.C. In pochi giorni quante capriole per arrivare all'invidiata poltrona di "Ministro"! E Togliatti dovrà decidersi a seguire l'esempio, se non vorrà rimanere.....distaccato nella arroventata corsa alla greppia!

Menza o GREPPIA?

Invitiamo i capi grossi al pasto lussuoso delle 11 e 40, per un mese. Non mancano fiori né lavande gastriche. Manca solo la rastrelliera per il fieno.

lo stato di attuazione e l'entità numerica"

b) "la direzione dell'azienda e la Commissione

PER RINFRESCARE LA MEMORIA

Dedicata ai buoni nonché pompieri sindacali. Quando verranno affrontate almeno e ancora la questione dei turni, dei tempi di corsa della semi-festività accordate solo agli impiegati, dell'aumento dei salari, etc.? Campa cavallo.....!

rà conto di elementi obiettivi in concorso tra loro, fra cui la anzianità, i carichi di famiglia, la situazione economica familiare particolare, le capacità tecniche di rendimento". Garino, no? Attenti a non imporre all'industriali un "carico improduttivo"; faremo noi i conti in tasca ai carichi improduttivi da mettere sul lastrico. Solidarietà operaia.....

Art. 3 del Par.B: "In caso di scarso rendimento, l'azienda farà ammonizione al lavoratore e lo segnalerà alla G.I. che inviterà il lavoratore a migliorare il proprio rendimento"

La Commissione Interna trasformata in aguzzino: "non produci abbastanza! suda un po' di più! e vuole il tuo sindacato protettore dei tuoi interessi di classe!"

Molti operai sono della convinzione che le commissioni interne funzionano male, perché gli elementi che le compongono vengono addossati, calati, educati dalle direzioni padronali, diventando così dei ramolliti diplomatici.....

Rileggendo qualche paragrafo dello accordo stipulato fra C.G.I.L. e Confindustria sulle G.I. e la legge che regola la disciplina dei licenziamenti, la cosa cambia aspetto. Così, sarà bene rinfrescarne la memoria, visto che molti ignorano la realtà e se ne parlano di accusano di esagerare e di deformare i fatti.

Art. 2: "Compito fondamentale della G.I. e del Delegato d'impresa è quello di concorrere a mantenere normali rapporti tra i lavoratori e la direzione dell'azienda in uno spirito di collaborazione e di reciproca comprensione per il regolare svolgimento dell'attività produttiva". Avevamo sempre creduto che i rapporti "normali" fra lavoratori e padroni fossero di urto: i sindacati hanno scoperto che sono di collaborazione, e che gli organi sindacali servissero per tutelare l'operaio contro le ferree leggi del meccanismo produttivo: no, per i sindacati devono regolare l'andamento di quello.

Art. 3: Licenziamenti: a) "Allorché la direzione dell'Azienda dovesse ravvisare la necessità di attuare una riduzione del numero del personale per riduzione o per trasformazione di attività o di lavoro, ne informerà la G.I. comunicandole i motivi del diviso provvedimento, tante grazie per la finezza...

Art. 1, su richiesta di quest'ultima esamineranno con spirito di reciproca comprensione i motivi di licenziamento e le possibilità concrete ed attuali di evitarlo senza costituire un carico improduttivo per la azienda. Qualora l'esame suddetto realizzasse un accordo fra G.I. e direzione, i licenziamenti saranno effettuati in base a criteri obiettivi concordati. A tal fine si ter-

Art. 3 del Par.B: "In caso di scarso rendimento, l'azienda farà ammonizione al lavoratore e lo segnalerà alla G.I. che inviterà il lavoratore a migliorare il proprio rendimento"

La Commissione Interna trasformata in aguzzino: "non produci abbastanza! suda un po' di più! e vuole il tuo sindacato protettore dei tuoi interessi di classe!"